



# Consorzio per la Bonifica della Capitanata

C.so Roma, 2 - Foggia  
Tel. 0881.785111 - FAX 0881.774634  
pec [consorzio@pec.bonificacapitanata.it](mailto:consorzio@pec.bonificacapitanata.it)  
sito web [www.consorzio.fg.it](http://www.consorzio.fg.it)

## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

2016 – 2018

Legge 6 novembre 2012, n. 190  
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e  
dell'illegalità nella pubblica amministrazione

*(modificato ed integrato a seguito dei chiarimenti forniti dalla Autorità Nazionale  
Anticorruzione con Determinazione n. 12 del 28/10/2015)*

---

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione  
Dott. Francesco Santoro

*Approvato con provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. del*

*\* Al provvedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12, è stato apposto il visto di legittimità da parte della Regione Puglia in data*

## INDICE

### PARTE I - PREMESSE GENERALI

1	Quadro normativo .....	Pag.	2
2	Ambito di applicazione della legge 190/2012 .....	“	2
2	1 Corruzione – Nozione .....	“	3
3	I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale .....	“	3
3	1 L'autorità nazionale anticorruzione (ANAC) .....	“	3
3	2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica .....	“	4
3	3 Il Responsabile della prevenzione alla corruzione (R.P.C.) .....	“	4
4	Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali .....	“	4
4	1 Il Comprensorio di bonifica .....	“	5
4	2 Gli Organi del Consorzio .....	“	5
4	3 Organizzazione del Consorzio - Organigramma .....	“	5

### PARTE II - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-18

Art. 1	Oggetto del Piano .....	“	6
Art. 2	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle Aree .....	“	6
Art. 3	Formazione e adozione del Piano .....	“	7
Art. 4	Gestione del rischio .....	“	8
4.1	Analisi del contesto interno e del contesto esterno .....	“	8
4.2	Mappatura dei processi – Individuazione del rischio .....	“	9
4.3	Valutazione e trattamento del rischio .....	“	10

### PARTE III – STRUMENTI DI PREVENZIONE

Art. 5	Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza .....	“	11
Art. 6	Codice di comportamento .....	“	11
Art. 7	Tutela del dipendente che segnala illeciti ( <i>whistleblower</i> ) .....	“	12

### PARTE IV – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 8	Controllo e monitoraggio sull'attivazione del P.T.P.C. ....	“	12
Art. 9	Comunicazioni e pubblicazione del P.T.P.C. ....	“	13
Art. 10	Entrata in vigore .....	“	13

### ALLEGATI

Tabella Mappatura processi e strumenti a presidio del rischio corruzione (n. 4 Schede)	<i>Alleg.</i>	1
Piano Formativo Anticorruzione Dipendenti Consortili	<i>Alleg.</i>	2

## PARTE I

### PREMESSE GENERALI

#### **1. Quadro normativo**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

La finalità del legislatore è tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità, fenomeno corruttivo che incide negativamente sull'efficienza, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa svolta dagli enti della pubblica amministrazione ed in quelli che erogano servizi di pubblico interesse.

L'istituzione principale incaricata di svolgere, con modalità tali da assicurare una azione coordinata, una attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità è stata individuata nell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), di cui all'art. 1.1 della legge 190/2012, già Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'art. 13 D.Lgs 150/2009.

#### **2. Ambito di applicazione della legge 190/2012**

Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è *“Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*, delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per “Pubbliche Amministrazioni” si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D.Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D.Lgs 33/2013, recante la rubrica “Ambito soggettivo di applicazione”, al primo comma stabilisce che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici **non** economici); al secondo comma stabilisce che “La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si

applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati”.

Ne consegue che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013, in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale.

Tanto si evince anche dalle direttive e chiarimenti interpretativi forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014.

Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

## **2.1 Corruzione - Nozione**

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche la c.d. “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

## **3. I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale**

### **3.1 - L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del D.Lgs 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge n. 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge n. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

## **3.2 - Il Dipartimento della Funzione Pubblica**

Residuano in capo al Dipartimento della funzione pubblica importanti funzioni normative, esecutive e di coordinamento (art. 1.4 legge 190/2012). Infatti, il Dipartimento:

- a) predispone il Piano nazionale anticorruzione, con cui garantire il coordinamento di tutte le attività anticorruzione; il Piano è formato sulla base di specifiche linee guida elaborate dal Comitato dei ministri per la lotta alla corruzione;
- b) ha il compito di promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione;
- c) supporta le pubbliche amministrazioni, definendo modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- d) definisce i criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) più in generale, assolve ad un ruolo di coordinamento nell'attuazione delle strategie di contrasto alla corruzione.

## **3.3 - Il Responsabile della prevenzione alla corruzione (R.P.C.)**

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.) che è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1.8 L. 190/2012);
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

## **4. Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali**

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata, costituito con D.P.R. 10/05/1965, è persona giuridica pubblica ai sensi dell'art. 862 del c.c., art. 59 del R.D. 13/2/1933, n. 215 e della L.R. 13/03/2012, n.4. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Puglia. Il Consorzio è retto dallo Statuto, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Puglia n. 209 del 21/12/1981;

Il Consorzio esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

## 4.1 – Il Comprensorio di bonifica

Il Comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di Ha 441.545.51.43 che ricade nei seguenti Comuni della Provincia di Foggia e Barletta-Andria-Trani (BT): Apricena, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carapelle, Casalnuovo M.ro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelnuovo della Daunia, Cerignola, Chieuti, Deliceto, Foggia, Lesina, Lucera, Manfredonia, Margherita di Savoia (BT), Orsara di Puglia, Ortanova, Pietra Montecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Ferdinando di Puglia (BT), San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, San Paolo Civitate, San Severo, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Torremaggiore, Trinitapoli (BT), Troia e Volturino.

## 4.2 - Gli Organi del Consorzio

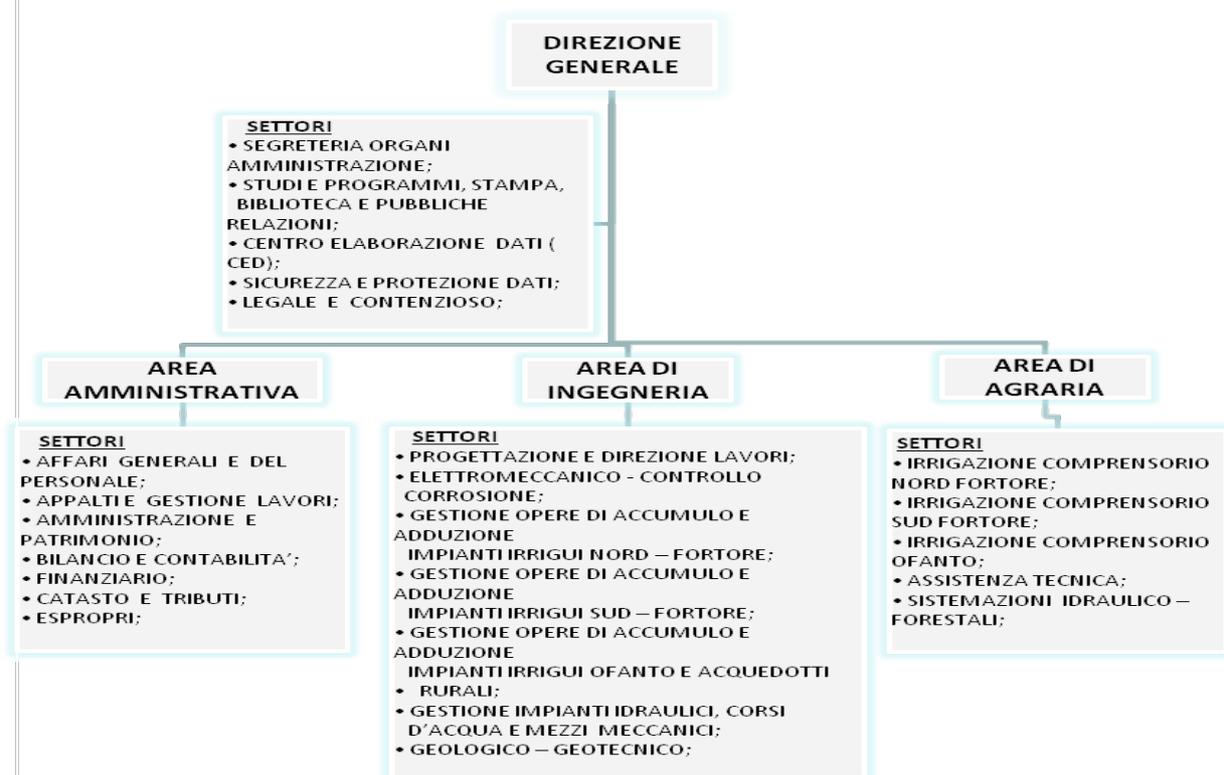
Sono organi del Consorzio:

- 1) l'Assemblea dei consorziati;
- 2) Il Consiglio di Amministrazione;
- 3) Il Presidente;
- 4) Il Revisore unico.

La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e dalla L.R. n. 4/2012 e succ.mm.ii..

## 4.3 - Organizzazione del Consorzio - Organigramma

La struttura operativa del Consorzio per la Bonifica della Capitanata è regolamentata dal Piano di organizzazione variabile (POV), approvato con Deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 23 del 29/06/2011, ed è articolata in Direzione Generale e 3 Aree organizzative a capo delle quali sono preposti dirigenti con qualifica di Direttori, coadiuvati da Vice Direttori ove nominati. L'organigramma dell'Ente consortile risulta così rappresentato:



## PARTE II

### **IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018**

#### **Art. 1 - Oggetto del Piano**

1. Il presente Piano triennale 2016-18 di prevenzione della corruzione (in appresso solo P.T.P.C.) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa e tecnica del Consorzio per la Bonifica della Capitanata (in appresso solo Consorzio).

2. Il presente P.T.P.C., in quanto prima esperienza di questo tipo nel Consorzio, riveste carattere sperimentale ed è soggetto a modifiche e miglioramenti dettati dall'apporto di tutti i soggetti coinvolti e dalla concreta esperienza.

3. Attraverso la predisposizione del P.T.P.C., l'amministrazione attiva le azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti e a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. A norma dell'art. 1.9 della suddetta legge, il piano realizza tale finalità attraverso:

a) l'individuazione delle attività dell'Ente, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del R.P.C. chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;

d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i dirigenti e i dipendenti dell'Ente;

f) l'individuazione degli obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

4. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

a) Amministratori;

b) Dirigenti e Quadri per le Aree di rispettiva competenza;

c) Dipendenti del Consorzio;

d) I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative di cui al comma 1 della Legge 241/90.

#### **Art. 2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle Aree.**

1. Il R.P.C. del Consorzio è il Direttore Generale dell'Ente, dott. Francesco Santoro, nominato con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 1223 del 28/11/2014, resa esecutiva dalla Regione Puglia a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012.

2. Il R.P.C. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

a) elabora la proposta di P.T.P.C. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'amministrazione ai fini della necessaria approvazione;

- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- c) coordina, d'intesa con i Responsabili di Servizio, l'attuazione del Piano anche con riferimento alla rotazione, qualora possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- e) entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta;

3. I Dirigenti/Responsabili delle Aree in base alle rispettive competenze, ai fini del rispetto della normativa di cui alla legge 190/2012, devono:

- 1. svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- 2. partecipare al processo di gestione del rischio;
- 3. proporre le misure di prevenzione;
- 4. assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
- 5. adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- 6. osservare le misure contenute nel P.T.P.C. .

4. I referenti del Responsabile in materia di anticorruzione sono i Dirigenti e Quadri dei rispettivi servizi dell'Ente.

5. Il R.P.C può dotarsi di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per quantità e professionalità del personale e per mezzi tecnici, per rendere possibile e facilitata la interlocuzione con gli uffici e l'acquisizione dei dati e degli elementi conoscitivi idonei a garantire una migliore qualità del P.T.P.C.

### **Art. 3 - Formazione e adozione del Piano**

1. Il R.P.C., anche sulla scorta delle segnalazioni e delle proposte raccolte dai Responsabili di Servizio aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già individuate, elabora lo schema del P.T.P.C., recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione.

2. Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento dei consorziati e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente dello schema di P.T.P.C.. L'Ente tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano di che trattasi e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Può, inoltre, avvalersi della collaborazione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e della Regione Puglia e dell'Associazione Nazionale Bonifiche, in relazione ai contenuti dello schema di detto Piano.

3. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il P.T.P.C. viene approvato dall'Amministrazione del Consorzio. Il P.T.P.C. può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del R.P.C., allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

## Art. 4 – Gestione del rischio.

Il P.T.P.C. è uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione». Quanto alle indicazioni metodologiche, esse, in sintesi, riguardano:

1. l'analisi del contesto esterno ed interno dell'ambito in cui opera il Consorzio;
2. l'individuazione delle aree a rischio corruzione e conseguente mappatura dei processi;
3. la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
4. il trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

Detti principi e indicazioni si rivolgono non solo ai R.P.C. ma anche ai dirigenti e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare attivamente alla predisposizione del P.T.P.C.

### 4.1 – Analisi contesto interno e del contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Nello specifico, l'analisi del contesto interno si focalizza sui seguenti aspetti:

1. organizzazione (struttura organizzativa, *governance* interna, articolazione territoriale, ecc.);
2. risorse umane (dotazione, "capitale intellettuale", comportamenti, ecc.);
3. risorse strumentali (impianti, dotazioni tecnologiche, parco mezzi, attrezzature, ecc.);
4. risorse finanziarie (equilibri finanziari, economici e patrimoniali).

L'analisi esterna comporta, invece, l'esame del contesto economico, sociale, politico, normativo, tecnologico, ambientale in cui il Consorzio si trova ad operare, caratteristiche e fenomeni che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Ente.

Di seguito si riporta in tabella l'analisi del contesto interno e di quello esterno del Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

#### Analisi del contesto interno

<b>Ambito relativo all'organizzazione</b>
- la mission, le politiche e gli obiettivi del Consorzio sono riconosciuti dall'art. 44 Cost., dagli artt. 857-865 c.c., dal R.D. 13/02/1933, n. 215 e dalla L.R. 13/03/2012, n. 4; - il Consorzio è ente associativo i cui consorziati eleggono il Consiglio di amministrazione (n. 9 membri) che a sua volta elegge 1 Presidente e n. 1 Vice Presidente. Il Consiglio di amministrazione è l'organo politico di governo e dura in carica 5 anni; - la struttura organizzativa ed operativa dell'Ente è suddivisa in tre aree tecniche professionali: agraria, amministrativa e ingegneria, sovraordinate e coordinate dalla Direzione Generale. Il ruolo e la responsabilità delle aree è affidata ad 11 dirigenti affiancati e coadiuvati da n. 10 capi settori – quadri; - la struttura opera con forte radicamento sul territorio provinciale, tramite la presenza di n. 14 uffici periferici (Centri di ingegneria e irrigui) dotati di macchine e attrezzature varie dislocate in zone "nevralgiche" che consentono una idonea gestione dell'irrigazione e dell'attività di bonifica sotto il profilo della qualità dei servizi erogati (accessibilità, tempestività, efficacia).
<b>Ambito relativo alle risorse umane</b>
- presenza di diverse figure professionali altamente qualificate sotto il profilo tecnico ed esperienziale (dirigenti e capi settore - quadri);

- personale rappresentato in gran parte da operai a tempo determinato e a indeterminato dislocati nei 14 centri irrigui e da impiegati di concetto.

#### **Ambito relativo alle risorse strumentali**

- gestione di impianti idraulici e di bonifica per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua sul territorio del comprensorio;  
- dotazione di strumenti tecnologici avanzati (telecomando, telecontrollo, videosorveglianza, sistemi antintrusione di tipo militare, attrezzature varie, ecc.) presenti in alcuni impianti e uffici sul territorio consortile;  
- dotazione di un parco auto e mezzi (n. 244 unità);  
- sistema informativo e informatico non integrato.

#### **Ambito relativo alle risorse finanziarie**

- il Consorzio dispone di un potere impositivo derivante da legge.  
- presenza di elevato numero di consorziati (circa 80.000);  
- gestione di riscossione dei contributi consortili tramite emissione MAV e ruolo;  
- presenza di beni patrimoniali;  
- forte esposizione debitoria a breve;  
- difficoltà di riscossione di taluni crediti nei confronti dei consorziati;  
- forte dipendenza dall'andamento della gestione irrigazione;  
- dipendenza dai finanziamenti regionali.

### **Analisi del contesto esterno**

#### **Specifiche per il Consorzio**

- ampiezza del comprensorio di bonifica circa 410.000 mila ettari (39 comuni interessati di cui 3 della provincia BT);  
- utenza principale agricola;  
- territorio caratterizzato da fenomeni di delinquenza quali: usura, narcotraffico, racket estorsione (cfr. dati rapporto DIA - Camera Dep. - Doc. LXXIV, n. 5 2° sem. 2014);  
- furti di rame e/o di altro materiale considerato "appetibile", atti vandalici (nel 2014 n. 101, nel 1° semestre 2015 n. 41);  
- ente sottoposto alla nuova normativa regionale in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di bonifica ex L.R. n. 4/2012;  
- territorio soggetto ad elevato rischio idraulico e idrogeologico e in alcune parti segnato da fenomeni di dissesto;  
- presenza di vincoli esterni all'attività irrigua e di bonifica posti da enti pubblici di vigilanza (Ministeri, Autorità di Bacino, Regione, ecc.).

### **4.2 – Mappatura dei processi - Individuazione delle aree a rischio**

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. In via generale ed esemplificativa, tenendo conto di quelle che la legge individua come aree a maggior rischio di corruzione, di cui all'allegato 2 del Piano nazionale Anticorruzione, per il Consorzio per la Bonifica della Capitanata sono state individuate ed esaminate le principali attività e i relativi macro processi di competenza delle aree organizzative: Direzione Generale, Area Amministrativa, Area Ingegneria e Area Agraria, di cui alle corrispondenti tabelle di "Mappatura processi e misure a presidio del rischio corruzione" (**Allegato 1** al presente PTPC) che ne costituiscono parte integrante e sostanziale. Si è proceduto quindi ad una prima ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei sistemi di controllo di gestione sulla base di una indagine – intervista condotta con i dirigenti referenti delle predette aree. La mappatura c.d. iniziale che, pertanto deve intendersi non esaustiva, sarà completata al massimo entro l'anno 2017, termine in linea con la scadenza indicata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nella Determina n. 12/2015.

### 4.3 – Valutazione e trattamento del rischio

Per la valutazione delle aree e attività a rischio corruzione si è fatto riferimento agli indici di valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione e relativi chiarimenti forniti dall'ANAC per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Nelle tabelle di “Mappatura processi e misure a presidio del rischio corruzione” di cui al punto precedente, sono stati riportati per ogni singolo macro processo individuato:

- a) il grado di **rischio classificato in: altamente probabile 5, molto probabile 4, probabile 3, poco probabile 2, improbabile 1, nessuna probabilità 0;**
- b) le specifiche misure di contenimento del rischio già operative;
- c) l'efficacia delle misure adottate;
- d) le ulteriori misure che si intendono adottare per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione;
- e) le fasi di attuazione delle ulteriori misure e la relativa tempistica.

## PARTE III

### STRUMENTI DI PREVENZIONE

#### **Art. 5 – Formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza**

1. La formazione del personale dipendente della struttura contro il rischio della corruzione è obbligatoria e viene attuata sulla base di piani formativi adottati dall'Ente con cadenza periodica dal Responsabile della prevenzione.
2. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione “base” e di formazione “continua” per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l’espletamento delle attività a rischio di corruzione.
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà:
  - a) individuare i dipendenti che devono essere formati in tema di anticorruzione;
  - b) individuare i contenuti del programma di formazione;
  - c) stabilire il numero di ore o giornate di formazione;
4. La partecipazione alle attività previste da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

A tal fine è redatto il “Piano Formativo Anticorruzione Dipendenti Consortili” per il triennio 2016-18 (**Allegato n. 2**) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente PTPC. Nello stesso sono state stabilite le date, gli argomenti, le metodologie e le attività da divulgare a tutti i dipendenti del Consorzio per addivenire ad una formazione che possa consentire di operare con responsabilità e correttezza volte a ridurre o eliminare il fenomeno della corruzione e più in generale della c.d. “*maladministration*”.

#### **Art. 6 - Codice di comportamento**

1. Il codice costituisce elemento essenziale del P.T.P.C. di ogni amministrazione. Il Responsabile della prevenzione, nel corso del triennio 2016-18, propone l'approvazione di un Codice di comportamento, previa instaurazione di un tavolo tecnico con i dirigenti e responsabili di tutte le aree e settori dell'Ente. Il coinvolgimento dovrà riguardare anche le organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'amministrazione o dell'ente. L'adozione del Codice rappresenta una delle “azioni e misure” principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013.
2. Lo schema di Codice di comportamento del Consorzio di Bonifica, verrà posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet e, quindi, approvato da parte dell'organo competente.
3. Qualunque violazione del Codice di comportamento, una volta approvato, ovvero del ccnl dei dipendenti e dei dirigenti del Consorzio, dei regolamenti interni consortili, dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione alla corruzione, attraverso comunicazione scritta anche per posta elettronica o altro mezzo idoneo. Le presunte violazioni dovranno essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico dirigente responsabile dell'Area per la istruzione del procedimento del caso ed al Direttore Generale che a norma di contratto apre il provvedimento disciplinare e, qualora vi siano anche estremi di altre responsabilità (civili, penali), ne trasmette notizia alle Autorità competenti.

## **Art. 7 – Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*)**

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2012, in materia di prevenzione e corruzione, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ed in particolare con l'art. 1 comma 51 è stata introdotta nell'ordinamento giuridico italiano, all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, la figura del "whistleblower" cioè del dipendente pubblico che segnala le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro".

Con la suddetta legge gli Enti della P.A., di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e gli Enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati da pubbliche amministrazioni, devono dotarsi di una specifica regolamentazione dove si definiscono le procedure che consentano la segnalazione da parte dei dipendenti di fatti, atti, irregolarità e violazioni di norme interne, seguendo le linee guida impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione Presid.le n. 6 del 28/04/2015.

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata si impegna a garantire una costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità; in tale ottica, adotta un apposito regolamento interno finalizzato a:

- ◆ promuovere all'interno dell'ente la cultura della legalità, intendendo la funzione del whistleblowing quale forma di collaborazione tra il "Consorzio per la bonifica della Capitanata" ed il suo personale;
- ◆ incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- ◆ fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché le forme di tutela previste dall'ordinamento.

## **PARTE IV**

### **DISPOSIZIONI FINALI**

## **Art. 8 - Controllo e monitoraggio sull'attivazione del P.T.P.C.**

1. L'art. 1 comma 9 alla lettera d) della legge 190/2012 stabilisce, tra l'altro, che il Piano deve prevedere al suo interno le misure tese a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tale disposizione inoltre, trova conferma da quanto stabilito dal legislatore al comma 2 dell'art. 24 del d.lgs. n.33/2013, in cui si stabilisce che tali informazioni devono essere rese pubbliche nella sezione del sito istituzione "Amministrazione Trasparente". A tal fine, i Dirigenti, secondo quanto previsto dall'art. 1 del presente Piano, comunicano al R.P.C. entro il 30 giugno di ogni anno un *Report* dal quale dovranno risultare:

- a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;
- b) gli esiti delle attività formative (articolo 8 del presente Piano);
- c) l'eventuale attività di rotazione del personale (articolo 6.8 del presente Piano);
- d) se vi sono state denunce di violazioni e le modalità di relativa gestione;
- e) gli eventuali suggerimenti per una ottimizzazione del P.T.P.C. nell'ottica del miglioramento continuo.

2. Il R.P.C. a sua volta predisponde la relazione annua recante i risultati dell'attività svolta attraverso la compilazione delle schede predisposte dall'ANAC. Detta relazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale del Consorzio entro il 15 dicembre di ogni anno od altra data stabilita.

## **Art. 9 – Comunicazioni e pubblicazione del P.T.P.C.**

1. Ai fini di una corretta applicazione del presente Piano, deve essere attuata una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle connesse misure di contrasto.
2. Inoltre, poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e dei soggetti interessati,
3. A tal fine, tali segnalazioni dovranno farsi per iscritto utilizzando il “Modello per la segnalazione di condotte illecite” (c.d. whistleblower), reperibile sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica [www.funzionepubblica.gov.it](http://www.funzionepubblica.gov.it), ed inviarlo per posta elettronica all'indirizzo [consorzio@pec.bonificacapitanata.it](mailto:consorzio@pec.bonificacapitanata.it), ovvero, a mezzo di racc.a.r. al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione – Direttore Generale del Consorzio per La Bonifica della Capitanata – C.so Roma, 2 – 71121 Foggia.

## **Art. 10 - Entrata in vigore**

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'apposizione del visto di legittimità da parte della Regione Puglia ai sensi e per effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12.

Il Piano viene reso noto a mezzo di:

- a) pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio in apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente” unitamente al Programma Triennale della Trasparenza che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- b) comunicato stampa;
- c) diffusione notizia presso le organizzazioni sindacali di categoria e uffici periferici.